

da U. Eco, *Lector in fabula*, Milano, Bompiani, 1979, pp. 53-55 passim; p.62; p.63 ]

Questa ovvia condizione di esistenza dei testi sembra peraltro urtare contro una altrettanto ovvia legge pragmatica, che se ha potuto restare coperta per tanto tempo nella storia della teoria delle comunicazioni non lo è più oggi. La legge è facilmente formulabile in uno slogan: *la competenza del destinatario non è necessariamente quella dell'emittente.*

Si è già ampiamente criticato (e definitivamente nel *Trattato*, 2 15) il modello comunicativo volgarizzato dai primi teorici dell'informazione: un Emittente, un Messaggio e un Destinatario, dove il Messaggio viene sia generato che interpretato sulla base di un Codice. E sappiamo ormai che i codici del destinatario possono variare, totalmente o in parte, dai codici dell'emittente, che il codice non è un'entità semplice ma più spesso un complesso sistema di segni e di regole, che il codice linguistico non è sufficiente per comprendere un messaggio linguistico... [...]

Abbiamo detto che il testo postula la cooperazione del lettore come propria condizione di attualizzazione. Possiamo dire meglio che *un testo è un prodotto la cui sorte interpretativa deve far parte del proprio meccanismo generativo*: generare un testo significa attuare una strategia di cui fan parte le previsioni delle mosse altrui — come d'altra parte in ogni strategia. Nella strategia militare (o scacchistica, diciamo in ogni strategia di gioco) lo stratega si disegna un modello di avversario. Se io faccio questa mossa, azzardava Napoleone, Wellington dovrebbe reagire così. Se io faccio questa mossa, argomentava Wellington, Napoleone dovrebbe reagire così. [...]

A questo punto la conclusione pare semplice. Per organizzare la propria strategia testuale un autore deve riferirsi a una serie di competenze (espressione più vasta che «conoscenza di codici») che conferiscano contenuto alle espressioni che usa. Egli deve assumere che l'insieme di competenze a cui si riferisce sia lo stesso a cui si riferisce il proprio lettore. Pertanto prevederà un *Lettore Modello* capace di cooperare all'attualizzazione testuale come egli, l'autore, pensava, e di muoversi interpretativamente così come egli si è mosso generativamente. [...] (pp.53-55, passim)

Il Lettore Modello è un insieme di *condizioni di felicità*, testualmente stabilite che devono essere soddisfatte perché un testo sia pienamente attualizzato nel suo contenuto potenziale. (p.62) [...]

Naturalmente il lettore empirico, per realizzarsi come Lettore Modello, ha dei doveri "filologici": ha cioè il dovere di ricuperare con la massima approssimazione possibile i codici dell'emittente. (p.63) [...]